

CONSERVATORIO DI MUSICILLO <
FONDOICA
LIB 3
EDEL VENEZIA



Op. III. 23.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB. 3704
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

TEBALDO
E
ISOLINA
MELO-DRAMMA EROICO
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO DELLA COMUNE
DI BOLOGNA
NEL CARNEVALE DELL'ANNO
1824. AL 1825.



Per le Stampe del Sassi.

AI RISPETTABILI
LORO CONCITTADINI

GL' IMPRESARI DEL TEATRO COMUNALE

A voi più che ad altri, rispettabili nostri Concittadini, ci piace d'intitolar questo libro **TEBALDO ED ISOLINA** posto in musica dal celebre **Maestro Morlacchi**.

E in vero da chi se non da voi possiamo ottener favore alla difficile e pericolosa nostra intrapresa?

Pure, se del favor vostro ci sarete cortesi, speriamo di potere emerger salvi da quel naufragio in che pericolano quasi tutti che s'incaricano di divertire il pubblico.

Assisteteci dunque, ve ne preghiamo; e proteggete le nostre fatiche; ed avrete fatto opera pietosa e spirante patrio amore.

Ci reputiamo ad onore di protestarci rispettosamente.

Umì Dmì Servitori e Concittadini
Per li Professori dell' Orchestra del Teatro
suddetto

Li Rappresentanti
IGNAZIO PARISINI, e IGNAZIO BRIZZI.

STORIA

L'ambizione teneva da lungo tempo rivali le due illustri famiglie d'Altemburgo, e di Tromberga: favorite alternativamente dal Marchese di Misnia primeggiavano. La nascita d'Isolina figlia d'Ermano di Tromberga servì ad unire le due Case: venne promessa in isposa al giovinetto Tebaldo, figlio di Boemondo d'Altemburgo; ma Corrado, fratello d'Ermanno, odiava atrocemente Boemondo che in isposa aveva, a di lui confronto, ottenuto la bella Sigiberta di Weissenfeld: covava segrete le fiamme di vendetta, e la più orribile trama condusse a compirla. Sorprese Boemondo, gli trucidò la moglie, testimonio lo rese della di lei morte, e su d'esso fece poi cadere la colpa dell'assassinio: Boemondo, per favore del Principe, venne soltanto esiliato; e i di lui beni divisi, a Corrado venne concesso il feudo d'Altemburgo. — Si ricovrò Boemondo con Tebaldo, e Costanza di lui figlia nelle terre del Duca di Franconia: ma pace non vi potè a lungo godere. Corrado lo rese sospetto a quel Duca di segrete cospirazioni: già si arrestava, e Tebaldo nel difendere il padre cadde mortalmente ferito, ed estinto si tenne. Boemondo in una torre colla figlia rinchiuso, per empio concerto di Corrado col Custode, doveva perire di fame. Scoperto innocente dal Duca, venne a tempo soccorso, salvato. . . . ma spirata era già la misera figlia: la voce di sua morte si sparse, e compianto non venne che dal infelice Tebaldo: questi, da fedele Scudiere assistito, ritornato alla vita. Cangiò il nome d'una famiglia già in esecrazione, quello assunse di Sigerto: Guerriero di ventura errò per l'Allemagna, ed illustre divenne: — L'amor di patria in Misnia lo ricondusse: guerra fra quel Principe s'ac-

cendeva e il Conte di Turingia. Pensò Tebaldo di servire la Patria, che ognor cara si serba ad anima generosa. D'altronde il giuramento che nell'esilio aveva al padre già fatto di vendicarlo su i Tromberga ve lo guidava. Ma Corrado era intanto perito per ignota mano, ed aveva donato ad Isolina Altemburgo. — In frattanto il caso offerse agli sguardi di Tebaldo la più amabile fra le giovani Dame di Misnia: Ella cantava coll'arpa accompagnandosi: il dolce aspetto della Fanciulla, la soavità della di lei voce, l'espressione tenerissima accesero la fiamma più viva nel cuore novello, e sensibile di Tebaldo: ritornò al giardino: abilissimo nel canto con affettuosi versi ripete la musica della Romanza della Fanciulla già cantata: Essa la intese, l'ammirò, si videro, s'amarono, sel dissero. Il fulmine piombò su Tebaldo allo scoprire nell'oggetto dell'amor suo Isolina, la figlia d'un Tromberga: s'egli si palesava ella lo avrebbe abborrito: egli deve odiarla, e l'adora. — Si parte pel campo: terribile decisiva pugna già ferve: Ermanno di Tromberga che comanda i soldati di Misnia è involuppato, ferito, prigioniero: un Cavaliere si slancia a di lui difesa, rompe i nemici, libera Ermanno, gli si fa scudo, riordina, anima le schiere, riconduce la vittoria, e s'invola alle generose ricerche d'Ermanno. — Isolina festeggiava la vittoria, il ritorno del padre in Altemburgo, e invitava a grandioso Torneo i più celebrati Cavalieri, che già v'accorrevano: Comincia a tal punto l'azione.

L' ORCHESTRA È COMPOSTA DEI SEGUENTI
PROFESSORI.

Maestro al Cembalo, e Direttore dei Cori
Sig. Tadolini Giovanni.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Sig. Ignazio Parisini Acc. Fil.

Primo de' Secondi

Sig. Cesare Danti Acc. Fil.

Primo Violoncello

Primo Contrabasso

Sig. Gio. Battista Parasisi Ac. Fil. Sig. Luigi Bortolotti Ac. Fil.

Prima Viola

Sig. Carlo Ferrerio.

Primo Clavinetto

Primo Oboe e Corno Inglese

Sig. Petronio Avoni Ac. Fil.

Sig. Giuseppe Berti.

Primo Fagotto

Primo Flauto e Ottavino

Sig. Gaetano Manganelli

Sig. Giacomo Coppi Ac. Fil.

Primo Corno

Prima Tromba

Sig. Gaetano Brizzi.

Sig. Ignazio Giovanni Brizzi A. F.

Professora d' Arpa

Signora Giuseppina Ronzi Fournier.

Con altri Professori della Città.

Suggeritore e Copista della Musica

Sig. Buttazzoni Gaetano.

Macchinista

Sig. Ferrari Filippo.

Attrezzista

Sig. Ruboi Giuseppe.

Capitalista del Vestiario

Sig. Ghelli Giovanni.

Capo Sarro

Sig. Battestini Vincenzo.

Capo Illuminatore

Sig. Cappellani Silvestro.

Berettonaro

Sig. Majani Pellegrino.

Parrucchiere

Sig. Orlandi Girolamo.

PERSONAGGI

BOEMONDO d' Altemburgo

Signor GAETANO CRIVELLI.

TEBALDO di lui figlio, col nome di Sigerto

Signora GIUSEPPINA PORESI.

ERMANNO di Tromberga

Signor NICOLA TRENTANOVE CENNI.

GEROLDO } di lui figli { *Signor LUIGI PICCINOTTI.*
ISOLINA } *Signora LUIGIA PERFETTI.*

CLEMENZA congiunta dei Tromberga.

Signora MARIETTA BRAMATI.

Supplemento ai primi Soprani

Signora CAROLINA COSTA.

CORO

CONGIUNTI amici d' Ermanno.

CAVALIERI con Boemondo.

STATISTI.

MAESTRI, e GIUDICI del Campo.

ARALDI, SCUDIERI varj.

PAGGI, DAMIGELLE.

GUARDIE, SOLDATI, VASSALLI.

*L' Azione nella Misnia, nel Castello
d' Altemburgo.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala dei Cavalieri nel palazzo d' Altemburgo. Le armature, i trofei, le insegne che all'intorno si veggono appese sono intrercciate di ghirlande d'alloro, di mirti, di fiori: varie corone d'alloro con analoghe iscrizioni disposte si stanno con vago ordine.

Cavalieri, congiunti, amici dei Tromberga: i primarj vassalli attendono Ermanno: egli compare con Geroldo, Clemenza, e varie giovani. Damigelle con corone d'alloro. I cavalieri, e gli altri abbracciano Ermanno, s'impalmano: i vassalli s'inclinano, offrono i loro doni, gli scudieri alzano, e spiegano emblemi: Clemenza gli porge la corona di alloro, e di mirto: l'azione s'esegue durante il seguente

Coro

Da' tuoi figli, dagli amici,
Da' vassalli tuoi felici,
Voti, omaggi, affetti, onori,
Deh, tu accogli in sì bel dì.

Cle. All' eroe, che degli allori
Sotto i serti incanuti

Ger Al miglior dei genitori,
Che pei figli amor senti

col Coro Ad Ermanno tutti i cuori
Han sacratò un sì bel dì.

Erm. Dopo barbare vicende,
Dalle pugne, dai perigli,

Alla patria, al sen dei figli
E pur dolce il ritornar!
Ah! di pace, di contento
Sento l'alma respirar.

Coro Si: di pace, di contento
Torni l'alma a respirar,

SCENA II.

Suono di Trombe ripetuto. Indi vivace lontana marziale musica precede, e accompagna la marcia dei Cavalieri del Torneo, in differenti armature distinti, e da' loro Scudieri seguiti. Ermanno, Geroldo, i Cavalieri vanno loro all'incontro: Clemenza, le giovani Dame poi li accolgono, e onorano.

Coro **M**a i segnali già eccheggiano all'aere.
Del Torneo già i campioni s'avanzano:
Ecco i Prodi che intrepidi accorrono
A dar prove d'ardir, di valor.
Gloria ai Prodi, splendor della Patria,
De' Nemici, degli empj terror!
La vittoria costante v'arrida,
Vi sorrida propizio l'amor.

Ermanno, Clemenza, e Geroldo, e il Coro ripetono poi

Del canto Bardico
Dolce la lode
E ognora al nobile
Cuore del prode,
Al suo valore
Degna mercè.
Ma baci ottiene
Quella corona

Che il caro bene
Sul campo dona,
Pegno d'amore,
Segno di fè.

Erm. Cavalieri, oh! di quanto
Accresce il mio contento in sì bel giorno
Il vedere a me intorno
De' Prodi il fiore! che a guerrier canuto
Grato è cercio d'eroi.

Ger. L'alta tua fama
Sull'elba appunto ad onorarti chiama,
O illustre padre mio, tanti stranieri,
Valorosi guerrieri.

Cle. Al gran torneo
Che a tua gloria si celebra, l'amore
Guiderà tanti Eroi: già più d'un cuore
Per Isolina figlia tua sospira,
Ed alla destra aspira dell'amata
Erede di Altemburgo.

Erm. Oh! sventurata
Famiglia d'Aldemburgo!

Ger. E i tuoi nemici,
Rei, distrutti compiangi?

Erm. Han gl'infelici
Dritto ognora a pietà.

Ger. Ma gli Altemburgo
Sempre odiaro i Tromberga.

Cle. E quel Boemondo
Che assassinò la sua consorte!

Ger. E poi
Tu sentirne pietà!

Erm. Ma i figli suoi!
Costanza, ancor bambina, *a Geroldo*
Venne a te destinata, ed Isolina
Al leggiadro Tebaldo. I sacri nodi
D'augurati imenei

Doveano unir in sospirata pace,
In amistà verace due famiglie
Le più illustri, e possenti:
Io lo sperai... ma invan.

Ger. L'alto delitto
Del perfido Boemondo....

Erm. Ei fu proscritto.
Gli immensi beni suoi
Divise il Prence, e al mio fratel Corrado
Altemburgo donò. Corrado estinto
Giacque da ignota mano, ed ei morendo,
Lo lasciò ad Isolina.

Cle. E ben tremendo
Fu il destin di Boemondo!

Erm. Ei nelle torri
Perì del Duca di Franconia, a cui
Dovea ospitalità, ch'egli tradiva:
Spirò sulle sue ciglia
Di stenti, e affanni l'infelice figlia.

Cle. E Tebaldo!

Erm. Ei perì, cercando invano
Difendere il suo padre. Oh! il Giovinetto
Delle belle speranze!

Ger. osservando Ecco Isolina!
A noi s'appressa.

Erm. le va incontro Oh, cara figlia!

Cle. E come,
Al suo apparir, de'prodi adoratori
Tutti a lei volti sono i voti, i cuori!

SCENA III.

*Paggi che precedono, Cavalieri, Damigelle,
fra queste Isolina, con Ermanno: Geroldo, Cle-
menza la circondano: I Cavalieri si schierano,
e l'acclamano in*

Coro **B**ella stella mattutina
È Isolina:
Della rosa dell'Aprile
Più gentile:
Puro giglio di candore
È il suo cuore:....
Oh! mortale avventuroso
Chi a lei sposo un dì sarà!
comparisce Isolina, e il seguito.

Isol. Oh! come lieto il cor,
Omai vicino a te,
Amato genitor,
D'insolito piacer — brillar mi sento!
Il Ciel, natura, e amor,
Tutto d'intorno a me
Sorridente in sì bel dì,
E in canto lusinghiero
Al mio contento.

Corò Felice ognor così
Vederti il Ciel vorrà.

Isol. Cara immagin del mio ben
Ah! per te sospira il cor;
Deh ritorna a questo sen
Caro oggetto del mio amor;

Corò Il Ciel benefico
Arride ai voti,
Dell'amor tenero,
Del Cuore ai moti,
È in te ognor brilli
Felicità;

Isol. Ah! chi comprendere
Può il mio contento;
La gioja tenera,
Che in petto io sento
Ah no che esprimere
Il cuor non sà.

La pura face,
Che in Cuor m' accende,
In fra la gioja
Vigor riprende,
E spera ognora
Felicità.

Cavalieri, una figlia
Che del più vivo affetto ama suo padre,
Ne festeggia il ritorno sospirato:
E questo cuore, o Prodi, è a voi ben grato,
Che, al mio invito, accorreste,
A celebrar del Padre la vittoria.

Erm. Io ne usurpo la gloria: — A sconosciuto
Giovine eroe n' è l' alto onor dovuto.
Nell' ultima battaglia ei solo vinse,
Da morte mi difese:
E gloria, e vita, e libertà mi rese.

Isol. E questo Eroe teco non è?... *con premura*

Erm. Dal campo
Egli tosto disparve.

Isol. E non ne sai?...
Erm. Traccie invan ne cercai.

Ei s' offerse guerriero volontario,
E a tutti si celava. — Solitario;
E tenero cantore
Talor sull' arpa egli invocava amore.

Isol. (Ciel! cantore!... sarebbe!... *colpita*
Amica!) *piano a Cle.*

Cle. (Esser potrebbe.)

Isol. E fra stranieri,
Illustri Cavalieri!... *con premura.*

Erm. Io già l' avrei
Ravvisato all' istante:
Mi restò troppo impresso il suo sembiante.

Isol. (Ah che invano io sperai.)

Erm. Eppur lusinga sino ad or serbai
Di vederlo in tal giorno
D' Altemburgo al soggiorno.

Isol. (Ah! m' obliò!) *a Cle. tristissima*
Cle. (Sul campo è forse ignoto

Quale si tenne ognora.) *Trombe di dentro*

Erm. Ecco le trombe.

Cavalieri, al Torneo. * Vieni, Isolina:

* *I Cavalieri armati s' uniscono, e sfilano.*

Dalla tua mano attende

Il prode vincitor l' ambito serto.

Isol. (Ma il vincitore non sarà Sigerto!)

parte con Ermanno, seguita da Clemenza
e da tutto il corteggio.

SCENA IV.

Geroldo ritorna con uno scudiere, che gli presenta
un foglio.

E che brami, o Scudier? - che rechi? - un foglio -
osserva la segnatura

Del nostro fido Erberto! - Qual mistero!
legge; e mostra fremito, sorpresa

Che! sarebbe mai vero?

L' empio vivrebbe ancor? - Guerrieri armati

Nelle vicine selve! - Rei disegni?

Non si turbi la gioja del momento:

S' opponga al tradimento,

Si spieghi nel periglio

Un intrepido cor, fermo consiglio.

parte collo Scudiere.

Esterno del Castello d' Altemburgo

Uno steccato a torneo nel mezzo: le insegne de' varj Cavalieri vi si veggono appese. Palco pe' Giudici del campo: altro per Ermanno, Isolina, Geroldo, e Clemenza: sopra altri palchi Cavalieri spettatori e Dame: Soldati sulle mura del Castello: Araldi, Maestri del campo, Guardie, Scudieri disposti.

Il torneo è terminato: il Cavaliere vincitore stà nel mezzo, visiera calata, colla spada alzata, e col piede sul petto del vinto avversario. I Cavalieri già vinti in un angolo. I Maestri del campo additano il vincitore: Gli Araldi lo proclamano. I cavalieri accorsi, e il popolo lo acclamano, festeggiandolo col seguente

Coro

Di tanti prodi al vincitore
Si cantin lodi; si renda onore
L'eroe si celebri di nostra età.
L'alto splendore di sua vittoria,
Tanto valore, sì bella gloria
L'ombra de' secoli non coprirà.

Ermanno scende, s'accosta al Cavalier vincitore, che fisso tiene lo sguardo in Isolina: questa mostra la più viva agitazione: Tutti stanno rivolti al vincitore.

Erm. Or tu, sopra ogni lode,
Illustre Cavalier, t'avanza, e porgi
A me la destra vincitrice, stringi
Questa che allori un dì già colse, e vieni
A ricevere il premio ben dovuto
Al tuo raro valore.

Cav. (Ah! frenati, o mio core:)

Isol. (Oh quale in petto

Palpito a quell'aspetto!)

Erm. L'Eroe corona or tu, Isolina.

presentandolo ad Isolina:

Cav.

(Oh istante!)

Erm. Palesa il nome tuo, scopri il sembiante:

Il Cavaliere alza la visiera, e con doppia marcata espressione ad Ermanno e ad Isolina.

Cav. A te ignoto non è Sigerto...

Si scopre Tebaldo sotto nome di Sigerto.

Isol. lo riconosce e con gioja (Oh Dio!)

Erm. Il mio liberator!... *con trasporto*

Isol. con tenerezza (L'idolo mio!)

Teb. Sì; ravvisa quel guerriero
Cui propizia fu la sorte,
Che a' nemici, ed alla morte
Involarti un dì potè.

Tu che amico al sen mi stringi... *ad Erm.*

Tu che premi il valor mio... *ad Isol.*

Più bel vanto non desio.

Nè più tenera mercè.

I Cavalieri, il Popolo circondano Tebaldo, s'abbandonano al trasporto di gioja.

Coro A Sigerto trionfo s'appresti,

Che la patria sul campo difese:

Ed al prode, che il padre ti rese *ad Isol.*

Tu la fronte corona d'allor.

Due Cavalieri recano una spada, la corona d'alloro su ricchi bacili: Isolina prende la spada, e la presenta a Tebaldo, che la bacia, e la cinge: poi s'inginocchia avanti Isolina, che gli adatta la corona su l'elmo.

Isol. con *Questo brando, questo serto espressione* Ti rammenti ognor tal dì...

E la man che a te li offrì,

Teb con pari espress. Mai scordar potrò tal dì :
 Bacio il brando , questo serto ...
 E la man che a me li offri .
 Quel ciglio amoroso , poi con trasporto
 Quel tenero accento
 Mi rende contento ,
 Lusinga il mio cor :
 Incanto soave ,
 Felice momento !
 Rapito mi sento
 Da gioja , d' amor :

Erm. Oh ! torna a questo seno ,
 Invitto Eroe : — Geroldo ,
 Isolina , abbracciate
 Il prode mio liberatore : amate
 Il fratel vostro .

Teb. confuso E che ? ... Signor !... Ed io !...
Ger Isolina lo abbracciano .
 Isolina !., Geroldo !... (oh gioja !)

Erm. Il mio
 Dolce fratello , il mio compagno d' armi ,
 Sigerto , tu sarai .
 La fe ten giuro :
 gli stringe la mano , e la porta al suo cuore .

Teb. (Ed io che un dì giurai !...
 L' odio spari .)

Isol. Premiai
 Con quel serto il valore ,
 Ma pel tuo generoso e nobil core
 Io non avrei premio che basti — Gira
 D' intorno il guardo ; e mira *marcata .*
 Quanti hai reso felici . — Tal mercede
 D' un Eroe non è indegna :

Teb. con trasporto Ah , oh' ella eccede .
 E il mio core ; ... oh Isolina !... *tenerissimo .*

Erm. Ad Altemburgo ,
 O Cavalieri , facciasi ritorno :

Ger. accompagna i Cavalieri al Castello .
 Chiudano un sì bel giorno
 Il convito , le danze .

Teb turbato (Oh cielo !... ed io !...)

Erm Vieni , Sigerto :

Teb esitando In Altemburgo ! ... ho Dio ! ..

Erm. Tu sospiri ! ...

Isol T' arresti ! ...

Sigerto ! ... con espressiva premura .

Teb in contrasto Ah ! mi compiangi Se sapesti ! ...
 Quanto io sono infelice ! ...

Orfano . . . sventurato ... e in quelle mura ...

Isol Spera : la cesserà la tua sciagura :

Erm. Ti troverai di tua famiglia in seno :

Isol. Il Ciel vorrà por fine a' mali tuoi :

Teb. Ebben ... (Trionfi , o amor) Eccomi a voi
 partono verso il Castello col seguito .

SCENA VI.

Recinto solitario nel Castello , tutto all' intorno ombreggiato , folto d' antichissime , e varie piante , che consacrate venivano a' capi , ai figli , ai prodi delle illustri famiglie , ed a' felici , o memorabili avvenimenti . Qualche avanzo d' offerte , e d' ornamenti : si vede ancora pendere da esse , e si rileva qualche nome , e parte d' iscrizione incisa su quelle . Antico rovinoso tempietto , in parte dalle piante celato , le cui finestre dipinte si veggono in parte spezzate .

S' apre per di dentro la porta del Tempietto , e si presenta con precauzione , e guardingo un Cavaliere , tutto di negra armatura ricoperto , e visiera abbassata : avanza , alza la visiera : è Boemondo .

Boc. Tutto è silenzio . - Abbandonato è il loco
 Sacro alla pace degli estinti . - Accorsi

Tutti sono alla festa - L' odioso
 Tumulto ne rimbomba
 Sia trà quest' ombre, e grave al cor mi piomba.
 Abborrito nemico. Tu trionfi,
 Le tue glorie festeggi... e nello stesso
 Avito mio soggiorno,
 Da cui scacciato un giorno,
 E colla infame taccia d' assassino.... *fremente*
 E assassino di chi' Sposa adorata,
 Io che ti piango ognora, io che sospiro,
 Già da tre lustri... E fremo... Oh Ciel! che miro?

*si volge, e vede un albero che riconosce,
 e con emozione.*

Il salice, che il giorno
 Di mie nozze piantai! La quercia mia
 Grandeggia ancora! I più de' miei figli!...
 O dolci, e amare rimebranze! — Allora
con passione

Felice sposo, lieto padre... Ed ora...
 Isolato sulla terra *cupamente tristissimo*

Tutto omai per me finì:
 Freddo marmo, oh Dio! rinserra
 Quanto a me fu caro un dì!
 Sposa, amore, figli, onore
 Vil nemico a me rapì...

Giusto Cielo! I voti miei
 Deh seconda al gran momento,
 E di pace e di contento
 Raggio ancor mi brilli al cor.
 Tu che sai quant'io penai,
 Tu consola il mio dolor.
 Ma tremate: già v' aspetta,
 Traditor, la mia vendetta
 Verserò quel sangue odiato,
 Sarà pago il mio furor.

Per le segrete sotterranee vie,
 Che, dalle tombe di quel tempio, in seno
 Conducono de monti,
 Io su gli indegni piomberò. — Già pronti
 Là tutti i fidi miei... Ma chi s'avanza!... *osserva*
 Un Guerriero! — E a che mai? — *vando*
 S'osservi. *abbassa la visiera, e si ritira
 dietro le rovine del Tempio.*

SCENA VII.

Teobaldo, Boemondo *in disparte.*

Teb. Io m'invola
 Agli applausi, alla gioja, ad Isolina;
 Ella dell' amor suo lieto mi fece.
 Qui mi chiamava il core.
 Il più dolce dovere... *avanza fra le piante*

Boe. (A quell' aspetto
 Tutta l' alma si scosse.)

Teb. *con emozione* Io ti riveggo,
 Recesso augusto. — Piante venerande,
 Agli Avi miei sacrate, io vi saluto:
 Io vi reco de' miseri il tributo,
 Sospir, lagrime, e baci...
 E v' adoro... *si prostra avanti la quercia*

Boe. *sorpreso* (Che fa egli!... e che mai?...
avanza involontariamente.

Quel pianto!.. quell' affanno!..)

Teb. Ombre dilette, pace a voi. *s'alza*

Boe. *colpito* M'inganno!

Il suon di quella voce...

Teb. O caro padre?... *con passione, pensoso, im-*

Boe. *agitato* Ciel!... *mobile*

Teb. *con invocandolo* Boemondo!

Boe. *con ansietà, e incertezza* Tebaldo!

Teb. E chi!... Gran Dio! *avanzando con impeto.*
si volge, vede il Cavaliere, che non ravvisa,
porta la mano sulla spada.

Che miro! *immobile fissandolo.*
Boe. *che lo riconobbe, alza la visiera, apre le*
braccia, e con efusione

È desso! — Oh figlio!
Teb. *ravvisandolo, e con trasporto Ah padre mio! —*
si getta fra le di lui braccia.

Tu vivi? con tenerezza reciproca.
Boe. *Ancor ti stringo al sen!*

Teb. *Qual giorno*
Di contenti è mai questo!

Boe. *Oh sì: — ne a caso*
Ci riunisce il ciel: Sì, esulta: omai
I giuramenti tuoi compir potrai,
E le nostre vendette.

Teb. *turbandosi* *Come? — e forse!...*

Boe. *Del nuovo dì la luce*
Più non vedranno i nostri
Orgogliosi nemici:
L'odiata stirpe estinguerem.

Teb. *agitato* *Che dici?*
(Ohimè!..) Padre, e t'esponi.. qui!.. se mai!..

Boe. *Assicurato è il colpo:*
Estinto ognun mi crede. — Infra l'orrore
Della notte vicina
Tutti li svenerem.

Tebaldo con affanno, e fremito mal trattenuto.
(Cielo! — e Isolina!)

Boemondo cava un pugnale, e lo mostra a Teb.
Questo acciaio, che del sangue
Di tua madre è tinto ancora,
Ch'io bagnai di pianto ognora,
Che serbava al tuo furor...
La tua destra or lo brandisca;
E punisce il traditor.

Teb. *Quell'acciar, quel caro sangue*
Cela, o padre, a' sguardi miei.
All'orrore, al mio dolor...
Se leggesi in questo cor.

Boe. *Pera Ermann.* *con fierezza*

Teb. *compiangendolo (Sventurato!)*

Boe. *E i suoi figli...* *come sopra*

Teb. *con ansietà I figli suoi!...*

Boe. *Cadan sotto a' colpi tuoi.* *come sopra*

Teb. *con raccapriccio*

Ma... Isolina... (e come? ed io!...)

Boe. *severo Tremi!... fremi!...*

Teb. *affannoso, incerto Padre... (oh Dio!)*

Ella....

Boe. *con forza* *Ebben!...*

Teb. *deciso, e con disperazione M'uccidi—io l'amo:*

Boemondo fremente, Tebaldo come sopra

L'ami: e ardisci!.. quale orror!

Mi punisci...

2. *Vidi un raggio di contento:*

Come rapido spari!

Le mie pene (Oh Dio!) lo sento:

Finiranno co' miei dì.

Teb. *Padre!...* *con pena*

Boe. *irato* *Và: non ho più figlio.*

Al rossore io t'abbandouo.

Teb. *Sì, che figlio ancor ti sono:* *con foco*

Non ti lascio al tuo periglio.

Boe. *Segui dunque i passi miei:*

Teb. *Ma, signor, pietà di lei...* *con passione*

Boe. *fiero* *Qual pietà trovò tua madre!*

L'implorai per essa anch'io;

Ma lo vedi!... gli mostra il pugnale

Teb. *con disperazione, prendendolo Porgi... (oh Dio!)*

Sì... la vittima infelice

Questo acciaio svenerà.

Ombre terribili,
Paghe sarete:
Sangue chiedete,
Si verserà.

Tebaldo
(Sarai tu vittima,
Povero cuore,
D' un implacabile
Fatalità.)

Boemondo
E sulle vittime
Piombi il furore
D' un implacabile
Fatalità. *partono.*

SCENA VIII.

Sala nel palazzo d' Altemburgo.

Ermano, Isolina, Scudieri.

Isol. O padre, tu mi rendi
D' ogni mortal la più felice. Il mio
Tenero affetto per Sigerto approvi,
A Lui tu mi concedi.

Erm. Ei si palesi,
Ei disperda, debelli questi alteri
Sconosciuti Guerrieri, che repente
Nelle vicine selve,
A' rei disegni uniti,
Minacciano Altemburgo. La tua destra
Al vincitore il padre tuo destina.

Isol. Egli trionferà per Isolina —
Ma Sigerto, . . . nè ancora? *osservando*

SCENA IX.

Geroldo, Cavalieri con esso indi Clemenza.

Ger. Eccoti, o padre,
I generosi, e prodi Cavalieri,

Che contro gli stranieri

S' offron compagni a noi.

Erm. Gloria, e mercede a voi . . . *a' Guerrieri.*

Cle. ad Isol. Sigerto invano

lo dovunque cercai.

Isol. E come! . . . e dove mai! . . .

Erm. Perchè si toglie

All' Amistà? . . .

Isol. ansiosa All' amore? *s' avvia.*

lo stessa . . . Eccolo. —

SCENA X.

Tebaldo, e i precedenti.

Teb. oppresso,
e con isforzo (Oh Dio!
Crudel momento!)

Isol. tenerissima Oh mio Sigerto! . . .

Erm. affettuoso Oh mio

Figlio *l' abbracciano.*

Ger. Fratello?

Teb. (E dovrò odiarli?)

Isol. Esulta =

Il mio buon padre al nostro nodo assente.

Teb. (E sveuarli io dovrei?)

Erm. Te Duce eleggo — Va, pugna, distruggi

Que' stranier che la pace

Minaccian d' Altemburgo,

Ed Isolina è tua.

Teb. confuso, e con passione Sì bella sorte

A me tu serbi? . . . (Ed io.. che orror! la morte!)

Isol. Tieni: per me trionfa.

stacca la di lei sciarpa, e la presenta
a Tebaldo.

Teb. La porterò alla tomba sul mio cuore.

s'inginocchia, la bacia, e Isolina gliela cinge.
Ad un cenno d' Ermanno uno scudiere
porta avanti l' Insegna dei Tromberga.

Erm. Ecco la nostra insegna: vincitore
Tu me la renderai. gli addita di prenderla.

Teb. confuso, incerto (Così tradirli! ...)

Ma ... forse ... (ohimè! ...) Se mai! ...

Signor ... Mio bene! ...

Erm.

E che? ...

Teb.

Sappi ...

agitatissime, quasi per iscoprirsi, e
mettendo la mano sulla bandiera.
in questo

SCENA XI.

Boemondo colla visiera calata entra repente,
si ferma nel mezzo, e volgendosi a Tebaldo, con
dignità, e fierezza, e moto marcato.

Boe.

Che fai?

sorpresa generale: tutti gli sguardi sono
rivolti a Boemondo: Tebaldo è atterrito.
insieme Isol, ERMAN, CLEM., e Coro.

Qual guerriero! - Quale accento!

Quell' aspetto! ... e che pretende!

Questo fremito ch' io sento ...

Un insolito terror! ...

Ah! confuso incerto pende

Palpitante in seno il cor.

Teb. Giusto Cielo! - Qual momento!

Qui mio padre! - e che pretende!

Questo fremito ch' io sento ...

Un insolito terror? ...

Ah! qual sorte, oh Dio! l' attende!

Per lui trema in seno il cor.

Boe. Ah! che miro! - Fier cimento!

Figlio indegno — Viste orrende!

Questo fremito ch' io sento ...

Un insolito terror! ...

Ah! le amare mie vicende

Tutto qui rammenta al cor.

Erm. Cavalier? ... chi sei? ...

a Boemondo.

Boe.

Suo padre ...

Teb. Sì ... quel padre che sinora interrompendolo su-
Piansi estinto a se mi chiama. *buto.*

Ei ne reca a me la brama ... *marcato.*

Ed il figlio obbedirà.

Boe. Esci dunque: e al padre. *a Teb imperioso*

Erm. a Boemondo

Arresta.

A Sigerto in dolci nodi

E già stretto il nostro core;

Or ci unisca al genitore

La più tenera amistà.

Boe. contenendosi

Tu! ... non sai! — (poi a Teb.) Mi segui ...

Isol.

Ascolta.

A lui reca i nostri voti,

Ei lo renda all' alma mia:

D' Isolina il padre ei sia,

Pace, amor qui troverà

Boe. Pace! .. Amor! Ah! un dì .. con fremito mal ce-

Tutti osservando

Tu gemi? .. *luto.*

Boe. Se sapeste! .. qui! ..

come sopra.

Tutti

Tu fremito! —

Boe. Cupo velo asconde ancora

marcato e in-

Il terribile mistero:

grande

Non fia sorta in ciel l' aurora,

E il destin lo scoprirà:

Tutti colpiti, incerti, agitati.

Musica marziale lontana li scuote. Boemon-
do s' agita: Tebaldo si mette al di lui fianco: I
Cavalieri s' uniscono, e portano sotto alla ban-
diera di Tromberga che Geroldo alzerà.

Ger. e Coro Ecco i bellici concenti:
Già raccolte son le schiere;
Di Tromberga alle bandiere
Ogni prode accorrerà.
Fra i perigli, nei cimenti
Nuovi allori coglierà.

poi verso Tebaldo che agitatissimo è a canto di Boemondo, che l'ossessa severo.
E Sigerto!

Isol. E tu, mio bene!

Ger. Tu, Fratello! ...

Erm. Figlio! ... (Oh pene!)

Teb. in tutta angustia

Boe. Sì fra l'armi lo vedrete
Avvampar di furie ultrici:
A punire i suoi nemici *marcato e fiero:*
Io medesimo il guiderò.

Teb. Non temer, bell'idol mio,
Volerò di marte al suono:
Baciero d'amore il dono,
E per te trionferò. *bacia la sciarpa.*

Ger. e Coro Alla gloria, al campo, all'armi:
Boe Vieni ... *a Tebaldo.*

Teb. Addio — con compassione *ad Isolina.*

Isol. tristissima Mi lasci? ... *Oh fatto!*

Teb. con affanno *a Boe.*

Erm. E tu ognor così celato! ... *marcato*

Boe. Qui conoscer mi farò. *sorpreso.*

Erm. Qui! ... *volendo impedire.*

Teb. Signor ... *conduce Boemondo.*

Boe. E trema. *fiero ad Erm. partendo.*

Erm. colpito E osi? ...

Boe. Tu non sai! ... *come sopra.*

Erm. Partì ... che omai ... *dignitoso, contenendosi.*

Isol. Deh! ti calma ... *ad Ermanno.*

Teb. a Boe Oh ciel! che fai! ...

Erm. Tanto ardir punir saprò.

Boe. Tanto ardir cadere vedrò:

Tebaldo e Isolina a 2.

E se più non ti vedrò! ...

Geroldo e Coro.

Tanto ardir soffrir si può!

Tutti Come fosco tramonta il bel giorno
Della gioja, di pace, d'amore! —
Atro nembo s'addensa d'intorno ...
Smania atroce tormenta il mio cor
Furia Squilla il suono tremendo di morte:
Stilla il sangue dal brando del forte:
Oh! qual scena funesta s'appresta
Di spavento, d'affanno, d'orror! —

Tebaldo disperato seco conduce Boemondo che si ritira in atto minaccioso: Ermanno contiene Geroldo: I Cavalieri fremono: Isolina incontra il lontano sguardo di Tebaldo e cade in braccio a Clemenza: Quadro analogo e

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA

Sala .

*Cavalieri , Congiunti , in varj gruppi , poi
Ermanno , Geroldo , Clemenza .*

- Coro* **I**solina sola e mesta
Geme oppressa nel dolore : —
Concentrato il genitore
Cura acerba chiude in petto . —
La tristezza è in ogni aspetto ;
Il sospetto in ogni cor .
- Erm.* Ah ! fremendo ancor rammento
Quella voce , quell' accento :
E richiama al mio pensiero
Tristi immagini d' orror .
- Cle.* Quell' incognito guerriero
Mal celava il suo furor .
- Ger.* Avampar a quell' aspetto
D' ira il cor sentia nel petto .
La baldanza dell' altero
Si dovea punire allor .
- Tutti a parte* E il terribile mistero
In cui fiero s' avvoglieva ! —
Minacciava — s' ascondeva
Forse in esso un traditor . . .
Ma paventi : seco tremi *poi con forza*
Chi lo segue a' rei disegni .
Debellar saprà gli indegni
Questo brando , il mio valor .
- Ger.* Astringere un tuo cenno allor dovea
Quell' audace a scoprirsi , *ad Erm.*
- Erm.* La fè di Cavaliere , e di Sigerto
Il congiunto , o l' amico : *Io rispettai*

FINE DEL PRIMO ATTO.

Cle. E di Sigerto
Il congiunto, o l'amico a che celarsi,
E minacciar?

Ger. V'è pure chi sospetta
Di Sigerto.

Erm. con calore E l'offende. Traditore
Il mio liberatore! — Io non gli rendo
Mercede così ingrata — D'ogni intorno
Però ognora si vegli: Al nuovo giorno
La schiera tu raggiungi. *a Ger.*

Ger. E se vi fia
Chi ancor la selva infesti, o ne cimenti,
Si disperda, s'annienti. *partono.*

SCENA II.

Isolina, avanza lentamente: pensosa, poi Clemenza.

Isol. Oh, Sigerto! — Sigerto!
De' miei dolci pensier tenero oggetto,
Mio solo, e primo affetto,
Qual astro animator tu comparisti,
E d'Isolina il core
Tristo torna a languir nel suo dolore. —
Ah! dove sei, mio ben? — e chi sa quando
A me ritornerai!... *agitata*
Chi sa!... Forse... più mai! — Cielo! — qual fiero,
Orribile pensiero! *si concentra.*

Cle. con foglio Questo foglio *presentandolo*
Lo scudier di Sigerto a te recava.

Isol. Un foglio di Sigerto! — Ah, porgi-ei dunque ras-
Fido a me pensa ognora!... *serenandosi*
Io son felice ancora. —
Consolatemi voi, del caro bene
Soavi accenti: apre il foglio Come balza in core
» *Isolina, l'amore legge*
» *Unì l'anime nostre,*
» *E l'odio le divide.*

turbandosi

Ohimè!...

» *Tremando*» *Arcano io ti celai:*» *Deh perdona all'amor... sappilo omai:*» *Non fremere al mio nome...**esce d'agitazione*

Oh cielo!...

» *Io sono*» *Il misero Tebaldo d'Altemburgo:*

Ei Tebaldo! — Oh destino! — amica! — colpita.

s'appoggia a Clem.

E quale

Cle.

Affanno! quale evento! —

Isol. il più orrendo.» *Io ti perdo un giuramento...*» *L'onore, il dover mio...*» *Ti fuggo, e moro — Non odiarmi... Addio.**con affano* Ah! che intesi! — me infelice!..

Io ti perdo!... avversa sorte! —

Ei mi fugge... incontro a morte!...

Il mio bene! — oh quale orror!

Io non reggo a tante pene,

E mancar mi sento il cor.

*s'abbandona su d'un sedile.**Cle.* Deh! soccorso!

SCENA III.

*Cavalieri da vari lati: Ermanno**Coro scendo*

Quai lamenti!...

Erm. Oh! mia figlia — Ciel! che avviene!...*Clemenza, Ermanno, e Coro*

La vedete! oppressa geme:

Sventurata!

Aspro affanno, il cor le preme:

Qual mi desta in sen pietà!

E che mai languir la fa?

Isol.

Se deggio perderti
Sposo adorato
Sia pur terribile
Quanto può il fato
No che dividerci
Giammai potrà .

Oh Dio mi sento l' anima
Mancar frà tante pene
Mi sento il cor dividere
Frà il Padre , e il caro bene
Conforto a tanti spasimi
Chi mai mi porgerà

Coro Istante più terribile
Di questo non si dà .

Isol. Sventurata! per me sola
Più conforto , oh Dio ! non ha :
Non sapete quanto fiera
È la mia fatalità :

parte desolata Erm. e coro la seguono .

SCENA IV.

Luogo solitario attiguo ad Altemburgo, due rozzi sepolcri su d' uno è scritto : *Sigiberta di Weisenfeld*, sposa di *Boemondo d' Altemburgo*, assassinata da *Corrado di Tromberga* : sull' altro : *Costanza*, figlia di *Boemondo d' Altemburgo*: morta nelle torri di *Wurtzburgo*, per attrosità di *Corrado di Tromberga* :

Boemondo, appoggiato in atto di profondo dolore alla tomba di *Sigiberta* . Il di lui elmo, e il di lui scudo sono sul piedestallo della tomba . La bandiera d' *Altemburgo* v' è piantata al di sopra .

Boc. Oh sposa ! — Oh figlia ! — cari,
sventurati oggetti

De' miei teneri affetti, ecco di voi
Ciò che mi resta , fredda polve . — Oh quanti
Su voi caldi sospiri , amari pianti ,
Da tre lustri , versai ? —
Ma le nostre vendette io cominciai
Sull' atroce *Corrado* , sull' infame
Vostro assassino — del suo vil sangue aspersi
Le vostre tombe .. e tutto fra momenti
Si verserà quel dei *Tromberga* .. * Ah ! — questo
* *l' ontana musica* .

È il segnale : I compagni
Ecco riuniti — Oh come ,
Di vendetta al momento ,
Avvampare , anelar , cor mio , ti sento !
uno scudiere gli allaccia l' elmo .

SCENA V.

Molti Cavalieri, armati in negri arnesi, s' avanzano : *Boemondo* verso di essi giulivo, li abbraccia : *Soldati*, e *Scudieri* nel fondo .

Coro

Volto è all' occaso il dì:
E già il notturno orror
E terra, e ciel copri :
Eccoci a te : —
Divide il nostro cor
Il giusto tuo furor :
Hai già la nostra fe .
È lora di pugnar ,
Di trionfar :
Strage , morte , terror
Con noi sarà .
E l' ombra inulta ancor
Esulterà .